

CRISTO CI PRECEDE

Cristo ci precede, sempre. Ancor prima che ci rendiamo conto di aver bisogno di accoglienza, il Signore ha già preparato per noi uno spazio dove riconoscerci e sentirci suoi amici. Questo luogo è, in fondo, il nostro cuore: una "stanza" che può sembrare vuota, ma che attende solo di essere riconosciuta, colmata e custodita¹.

Vorrei invitare ognuno di voi, esorta Papa Leone, a guardare nel proprio cuore, a riconoscere che Dio è presente e che, forse in molti modi diversi, Dio vi sta cercando, vi sta chiamando, vi sta invitando a conoscere suo Figlio Gesù Cristo, attraverso le Scritture, forse attraverso un amico, un parente...², o una comunità monastica che prega con voi in pieno agosto romano.

Cristo ti precede! «Egli che è più intimo a te di te stesso³», ti precede persino di fronte a te stesso perché sa che è troppo dura per l'uomo vivere in pace e contento con sé stesso, se prima non incrocia lo sguardo di un Altro. Ecco perché è così importante per ognuno di noi prestare attenzione alla presenza di Dio nel nostro cuore⁴. Il senso di vuoto, di desolazione e di solitudine che tanto spesso ci assediano non hanno solo a che fare con la nostra psiche ferita, ma molto di più con il nostro spirito che geme per l'assenza di Colui che solo lo appagherebbe e allora, mediante l'inquietudine, prova a gridare a Dio: "Mi manchi, vieni a stare con me! «Che io conosca Te⁵», per incontrare benevolmente anche me stesso!"

Questa inquietudine non è una cosa negativa, noi siamo fatti così: aspiriamo continuamente a un "di più" che nessuna realtà creata ci

1 Leone XIV, 6 agosto, Udienza generale a San Pietro.

2 Leone XIV, 14 giugno, discorso ai giovani di Chicago.

3 Agostino, Cfr. Conf. III, 6,11.

4 Leone XIV, 14 giugno, discorso ai giovani di Chicago.

5 Agostino, Sol., 2,1.

può dare; sentiamo una sete grande e bruciante a tal punto, che nessuna bevanda di questo mondo la può estinguere. Di fronte ad essa, non inganniamo il nostro cuore, cercando di spegnerla con surrogati inefficaci! Ascoltiamola, piuttosto! Facciamone uno sgabello su cui salire per affacciarci, come bambini, in punta di piedi, alla finestra dell'incontro con Dio. Ci troveremo di fronte a Lui, che ci aspetta, anzi che bussa gentilmente al vetro della nostra anima⁶.

Quando allora ci sentiamo inquieti, affannati e in fuga dalla vita, risolviamoci ad entrare in contatto con il nostro cuore e proviamo a gridare come imparò a fare sant'Agostino:

«Chi mi farà riposare in te, chi ti farà venire nel mio cuore a inebriarlo? Allora dimenticherei i miei mali, e il mio unico bene abbraccerei: te... Ecco, le orecchie del mio cuore stanno davanti alla tua bocca, Signore. Aprile e di' all'anima mia: la salvezza tua sono io⁷».

Scendere nel cuore a volte può farci paura, perché in esso ci sono anche delle ferite⁸ ma la fragilità è parte della meraviglia che siamo⁹. Non abbiate paura di prendervene cura, lasciatevi aiutare, perché proprio da quelle ferite nascerà la capacità di stare accanto a coloro che soffrono¹⁰.

Senza la vita interiore non è possibile neanche la vita spirituale, perché Dio ci parla proprio lì, nel cuore¹¹. Eppure, troppo spesso, permettiamo al chiasso che ci circonda di impedirci di dissotterrare Dio dalle macerie del nostro intimo.

Stasera, invece, vogliamo provarci!

«Dove volete andare lontani da voi? Andando lontano vi perderete. Perché vi mettete su strade deserte? Rientrate dal vostro vagabondaggio che vi ha portato fuori strada; ritornate al Signore.

6 Leone XIV, 3 agosto, omelia Santa Messa a Tor Vergata per il Giubileo giovani.

7 Agostino, Conf. I,55.

8 Leone XIV, 24 giugno, ai seminaristi.

9 Leone XIV, 3 agosto omelia s. Messa Tor Vergata.

10 Leone XIV, 24 giugno, ai seminaristi.

11 Leone XIV, 24 giugno, ai seminaristi.

Egli è pronto. Torna, torna al cuore¹²! Non uscir fuori di te, ritorna in te stesso: la verità abita nell'uomo interiore¹³».

La Verità che ospitiamo non è un'idea tra le altre, non è un modo di vedere o di sentire la vita, la verità di cui parla Agostino è una Persona: Gesù Cristo!

«Sia lui dunque a parlare dentro di voi, perché lì non può esservi alcun maestro umano. Se qualcuno può mettersi al tuo fianco, nessuno può stare nel tuo cuore. Nessuno, dunque, vi stia; Cristo invece rimanga nel tuo cuore... perché il tuo cuore assetato non rimanga solo¹⁴».

Noi siamo abitati! Se credessimo questo, sarebbe la fine di ogni nostra solitudine!

Così è stato per Agostino: «Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo... Eri con me, e io non ero con te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace¹⁵».

Agostino cercava la verità, la verità che non illude, la bellezza che non passa. E come l'ha trovata? Incontrando chi già lo stava cercando, incontrando Gesù Cristo. Come ha costruito il suo futuro? Seguendo Lui¹⁶.

«Vuoi camminare? Cristo è la via. Non vuoi sbagliare? Cristo è la verità. Non vuoi morire? Cristo è la vita. Lui solo è la mèta, lui solo è la via¹⁷».

Oggi, invece, la tentazione è quella di cercare pienezza per la nostra esistenza senza Dio oppure di cercare Dio senza mediazioni. Anche Agostino ha vissuto questo combattimento:

¹² Agostino, Comm. Gv. 18,10.

¹³ Agostino, De vera rel. 39,72.

¹⁴ Agostino, Comm. 1 Gv. 3,13.

¹⁵ Agostino, Conf. X,27,38.

¹⁶ Leone XIV, 2 agosto, veglia di preghiera a Tor Vergata per il Giubileo giovani.

¹⁷ Agostino, Comm. Gv. 22,1.

«Cercavo la via per procurarmi forza sufficiente a goderti, ma non l'avrei trovata, finché non mi fossi aggrappato al mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù. Egli ci chiama e ci dice: "Io sono la via, la verità e la vita"; egli mescola alla carne il cibo che non avevo forza di prendere, poiché il Verbo si è fatto carne affinché la tua sapienza, con cui creasti l'universo, divenisse latte per la nostra infanzia¹⁸».

Liberato dall'illusione di un'autosufficienza mortifera, Agostino grida ai fedeli che lo ascoltano: «Credi a ciò che Cristo è diventato per te, per adeguarsi alla tua fragilità. Credilo e sta' saldo in questa fede. Osserva cosa fa la madre quando vede il suo figlio non ancora capace di nutrirsi da solo: s'incarica lei di dargli il cibo, ma facendolo passare per la sua stessa carne¹⁹».

L'amore vero si dà prima ancora che venga ricambiato. È un dono anticipato, ci precede. Non si fonda su ciò che riceve, ma su ciò che desidera offrire...l'amore non è frutto del caso, ma di una scelta consapevole. Non si tratta di una semplice reazione, ma di una decisione che richiede preparazione. Gesù non affronta la sua passione per fatalità, ma per fedeltà a un cammino accolto e percorso con libertà e cura. È questo che ci consola: sapere che il dono della sua vita nasce da un'intenzione profonda²⁰.

«Egli, infatti, ci precede. Cristo Dio è la patria dove siamo diretti; Cristo uomo è la via per la quale procediamo. Andiamo a lui, andiamo attraverso lui²¹».

¹⁸ Agostino, Conf. VII, 18.24.

¹⁹ Agostino, Comm. Sal. 130,9.

²⁰ Leone XIV, udienza generale 6 agosto.

²¹ Agostino, Disc. 123,3.